

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

54° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1999

Presidenza del presidente DI BENEDETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3420-B) Concessione dell'uso della bandiera nazionale al Corpo speciale volontario ausiliario dell'Esercito dell'Associazione dei cavalieri del Sovrano militare ordine di Malta e introduzione dell'articolo 7-bis del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, in materia di adozione dello stendardo per i corpi dell'arma di cavalleria, per i reggimenti carri e per il reggimento artiglieria a cavallo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3
FORCIERI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	3
PELLICINI (<i>AN</i>)	2
PETRUCCI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	3

(4056) Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i>	Pag. 4, 8, 11 e <i>passim</i>
AGOSTINI (<i>PPI</i>)	9

BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	Pag. 12
DE SANTIS (<i>CCD</i>)	7, 8
LORETO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	10
MANCA (<i>Forza Italia</i>)	6
NIEDDU (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	11
PALOMBO (<i>AN</i>)	8
PELLICINI (<i>AN</i>)	9

(1408-B) Deputo CAVERI: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi di istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(1961) COSTA: Attribuzione della promozione a «sottotenente a titolo onorifico» agli allievi comandanti di squadra, sergenti e caporali maggiori del secondo conflitto mondiale
(Discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 1408-B. Assorbimento del disegno di legge n. 1961)

PRESIDENTE	Pag. 13, 14
DE GUIDI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	13

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3420-B) *Concessione dell'uso della bandiera nazionale al Corpo speciale volontario ausiliario dell'Esercito dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta e introduzione dell'articolo 7-bis del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, in materia di adozione dello stendardo per i corpi dell'arma di cavalleria, per i reggimenti carri e per il reggimento artiglieria a cavallo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3420-B.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 7 luglio scorso.

Passiamo all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Ricordo che l'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

1. Dopo l'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, è inserito il seguente:

«Art. 7-bis - 1. Per i corpi dell'arma di cavalleria, per i reggimenti carri e per il reggimento artiglieria a cavallo in luogo della bandiera di cui all'articolo 1 è adottato uno stendardo, avente composizione e caratteristiche analoghe a quelle della bandiera, ad eccezione della lunghezza dell'asta, pari a centimetri 138, e delle dimensioni del drappo, pari a centimetri 60 per lato, suddiviso in bande verticali dai colori verde, bianco e rosso, della larghezza ciascuna di centimetri 20».

PELLICINI. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'articolo 2 del disegno di legge in esame, quale introdotto dalla Camera dei deputati, per esprimermi in favore dell'adozione dello stendardo per i corpi dell'arma di cavalleria. Si tratta di un'arma prestigiosa, dalle tradizioni solidissime, della quale si dovrà discutere ampiamente quando si affronterà la questione dell'esercito professionale. Infatti, sono del parere che alcune specialità delle Forze armate debbano mantenere un contingente di leva.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati.

É approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha modificato il titolo del disegno di legge inserendo, dopo le parole «del Sovrano militare ordine di Malta», le seguenti: «e introduzione dell'articolo 7-bis del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, in materia di adozione dello stendardo per i corpi dell'arma di cavalleria, per i reggimenti carri e per il reggimento artiglieria a cavallo».

Metto ai voti il titolo del disegno di legge, come modificato dalla Camera dei deputati.

É approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PETRUCCI. Signor Presidente, annuncio il mio voto di astensione sul provvedimento in esame. La questione non riguarda il fatto che il Sovrano militare ordine di Malta sia un'organizzazione di tipo cattolico, come rilevato in una precedente discussione, e in proposito mi spiace che non sia presente il collega Gubert. Sono infatti contrario a questa visione perchè il Sovrano militare ordine di Malta è prima di tutto uno Stato che, se non sbaglio, è riconosciuto esclusivamente dallo Stato della Città del Vaticano. L'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta ha uno statuto che non è stato possibile esaminare nella sua completezza e pertanto alcuni elementi non sono stati valutati in modo approfondito.

Poichè il testo parla di Corpo speciale volontario ausiliario dell'Esercito dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta, si sarebbe dovuto approfondire la natura del rapporto tra l'Esercito italiano e l'Ordine di Malta. Le notizie in mio possesso, anche se incomplete, riferiscono di una convenzione con il Ministero della difesa risalente al 1889, il cui ultimo adeguamento è avvenuto nel 1949. Mi sembra che l'intera questione sia un po' nebulosa. Inoltre, mi risulta che esiste un Corpo di infermiere volontarie dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta, istituito con legge 26 ottobre 1952, n. 1785, cui è stato concesso l'uso della bandiera nazionale. Si tratta però di una associazione chiaramente riconosciuta, mentre quella alla quale oggi concediamo l'uso della bandiera nazionale non lo è.

Infine, avrei voluto capire se detta associazione ha avanzato esplicita richiesta o se si tratta invece di una nostra iniziativa.

Per tutte queste ragioni, dichiaro il mio voto di astensione.

FORCIERI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto di astensione sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, con il seguente titolo: «Concessione dell'uso della bandiera nazionale al Corpo speciale volontario ausiliario dell'Esercito dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta e introduzione dell'articolo 7-bis del decreto legislativo del Corpo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, in materia di adozione dello stendardo per i corpi dell'arma di cavalleria, per i reggimenti carri e per il reggimento artiglieria a cavallo».

É approvato.

(4056) *Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari*, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca altresì la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge al nostro esame si propone di disincentivare l'esodo, che si verifica al termine della ferma obbligatoria, dei piloti militari e di tutte le Forze armate verso le compagnie aeree commerciali. In verità, tale fenomeno non è tipicamente italiano interessando anche le aeronautiche di tutti i paesi occidentali, con picchi spesso elevati ma di durata limitata.

Le dimensioni con cui il fenomeno dell'esodo dei piloti si sta proponendo in quest'ultimo periodo sono però estremamente preoccupanti. Infatti, negli ultimi quattro anni sono più di 400 i piloti che hanno lasciato anticipatamente le Forze armate per andare ad operare nelle compagnie private e quest'anno abbiamo già raggiunto la quota di 89 richieste. La perdita di risorse in termini operativi determina un'erosione delle capacità addestrative, operative e gestionali delle Forze armate, in un momento in cui l'aeronautica militare e, in generale, i piloti militari di tutte le Forze armate sono in prima linea nell'affrontare emergenze che tra l'altro ci hanno riguardato da vicino in questo ultimo periodo.

Si tratta di un rilevantissimo danno economico, considerato che il costo per formare un pilota varia da 3,2 miliardi a 7 miliardi e mezzo, secondo il tipo di aereo per il quale i piloti vengono addestrati.

Per meglio approfondire l'aspetto economico, è opportuno conoscere il costo complessivo del fenomeno: esso si attesta sui 600 miliardi, se si considerano i soli costi dell'addestramento, per un esodo di cento piloti, che diventano 5.000 miliardi se si computano i costi globali del complesso delle professionalità perdute.

Se non si porrà rimedio a tale incresciosa situazione – ma con il disegno di legge in esame si intende raggiungere proprio tale obiettivo – e se le attrattive del mercato continueranno, sarà ancora maggiore il costo per il sistema Italia. Ma, soprattutto, dobbiamo essere coscienti che nel

2003, secondo le stime del capo di Stato maggiore dell'aeronautica, mancherà ai reparti circa il 35 per cento dei piloti necessari per il normale funzionamento.

I fattori fondamentali che causano il fenomeno sono essenzialmente due: l'aspetto motivazionale e quello economico.

Il primo aspetto è dovuto ad un'errata percezione delle condizioni dei piloti militari da parte della collettività. Ne abbiamo avuto un esempio in questo ultimo periodo: i nostri piloti hanno svolto in maniera eccezionale il loro compito, ma non sono stati gratificati dalla conoscenza del loro operato da parte dell'opinione pubblica.

Il secondo aspetto è puramente economico. La retribuzione dei piloti militari italiani è di gran lunga inferiore a quella dei pari grado di altri paesi europei. Infatti, essi guadagnano da un terzo alla metà dei loro pari qualifica dei paesi alleati, quali ad esempio Francia, Inghilterra e Germania.

Si deve pertanto intervenire con determinazione per rivitalizzare la condizione militare dei piloti, riconoscendone alcune peculiarità. Infatti, gli avvenimenti del conflitto nel Kosovo, come ho ricordato poc'anzi hanno dimostrato che i nostri piloti si sono sentiti obbligati ad assolvere con grande professionalità i compiti per cui sono stati addestrati, tralasciando riposo ed esigenze personali. In secondo luogo, occorre incentivare economicamente le categorie per ridurre il *gap* esistente tra esse e quelle omologhe degli altri paesi e con la categoria dei piloti dell'aeronautica commerciale.

Prima di passare ad esaminare l'articolato, vorrei ricordare che questo disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera, ha avuto un lungo *iter*: è stato presentato alla Camera, nel 1998, dal ministro Andreatta e, successivamente, è stato discusso in Commissione, subendo diverse trasformazioni. Infatti, originariamente era un provvedimento esclusivamente contro l'esodo dei piloti dell'aeronautica militare, mentre poi in esso sono state introdotte anche misure volte a contrastare l'esodo dei piloti militari di tutte le Forze armate.

Il disegno di legge al nostro esame è composto da sei articoli. L'articolo 1 dispone la ferma volontaria di durata biennale per gli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate in possesso del brevetto di pilota militare che abbiano ultimato la ferma obbligatoria e che abbiano maturato sedici anni in servizio entro il quarantacinquesimo anno di età. Per ciascun periodo di ferma volontaria è previsto un incentivo economico. Sono poi previste soluzioni anche per i piloti che non possono contrarre tutti i periodi di ferma volontaria e per quelli che abbiano superato il quarantacinquesimo anno di età all'entrata in vigore della legge.

L'articolo 2 disciplina la ferma obbligatoria, che viene elevata di un anno rispetto a quella prevista dalla normativa vigente. Per un anno dall'entrata in vigore della legge, tale disposizione vale anche per i piloti che non abbiano superato il cinquantesimo anno di età e che abbiano ultimato il periodo di ferma obbligatoria. Non si applica, invece, se gli ufficiali scelgono la ferma volontaria. Vorrei precisare che questo articolo 2

è oggetto di riflessione da parte di tutte le parti interessate, poichè, in pratica, con esso si cambiano le regole mentre si sta giocando. Quindi, su tale articolo – che, lo ricordo, è stato introdotto dalla Camera – sarà necessario un approfondimento.

L'articolo 3 disciplina la durata della ferma obbligatoria – che viene aumentata di due anni – per gli ufficiali da reclutare in data successiva a quella di entrata in vigore della legge. Mi sembra normale che si introduca tale previsione, poichè in tal modo si ovvierebbe alla carenza di personale.

Nell'articolo 4 si stabilisce che le norme previste nella presente legge si applicano anche agli ufficiali in servizio permanente del corpo della Guardia di finanza che siano in possesso del brevetto di pilota militare ed abbiano maturato almeno diciotto anni di servizio. Poichè nell'articolo 4 viene rappresentata la stessa disciplina dell'articolo 2, anche su di esso si dovrà svolgere una riflessione molto attenta.

L'articolo 5 prevede che i premi assegnati per la ferma volontaria sono assoggettati al trattamento fiscale previsto dalla normativa vigente.

L'articolo 6 stabilisce la copertura finanziaria.

Vorrei rammentare che questo provvedimento ci è stato assegnato in sede deliberante perchè riveste una particolare urgenza e dovrà essere approvato prima della sospensione dei lavori per il periodo estivo, in modo tale che l'aeronautica militare e tutte le Forze armate possano programmare per il futuro la presenza del personale.

Comunico che la 1^a Commissione permanente, in data 8 luglio, ha espresso un parere non ostativo e che la 5^a Commissione permanente, in data 22 giugno 1999, ha espresso un parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MANCA. Signor Presidente, desidero intervenire perché ritengo sia doveroso pronunciarsi su un disegno di legge così importante. Cercherò comunque di essere breve, perché in effetti tale argomento è già stato ampiamente discusso e sviscerato.

La questione che stiamo affrontando investe innanzitutto aspetti funzionali, poiché sostanzialmente può comportare la «mutilazione» del ruolo fondamentale della forza armata; questa, infatti, se non ha i piloti, non ha ragione di esistere. Quindi il problema va risolto, possibilmente in modo duraturo. Tra l'altro, come ha già precisato il Presidente nel corso della sua relazione, occorre non dimenticare che, nonostante la situazione attuale, la nostra aeronautica è riuscita a soddisfare in modo encomiabile tutte le esigenze correlate con il Kosovo ed a gestire uomini che avevano un tipo di problematica che investe anche la famiglia. Nonostante ciò, questi uomini ci hanno fatto fare una gran bella figura.

Non dobbiamo dimenticare, poi, che la questione di cui ci occupiamo investe anche aspetti di carattere generale, che hanno natura motivazionale e di trattamento economico. Questo problema è sempre esistito, esiste ed esisterà ancora, se non affronteremo il tema delle remunerazioni in funzione del merito. Il Governo ha il dovere di studiare tutti i sistemi possibili affinché coloro che hanno le stellette si sentano non sopportati, ma

apprezzati e stimolati dal Governo stesso, dalle istituzioni parlamentari e dall'opinione pubblica. Sono persone che fondano sull'entusiasmo, sulla volontarietà, sul rispetto di certi valori tutta la loro vita, la loro operosità. Se non si tiene conto di questo aspetto, possiamo anche aumentare di un milione lo stipendio dei piloti, ma non raggiungiamo lo scopo che ci siamo prefissi. Quindi, oltre a ragionare sullo stipendio, dobbiamo preoccuparci di curare anche l'aspetto motivazionale, di cui ho già parlato.

Per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, sono favorevole, purché vi sia un accordo in Commissione ad eliminare la previsione di elevare di un anno la durata delle ferme obbligatorie. Del resto, in merito abbiamo anche sentito la testimonianza del capo di Stato maggiore dell'aeronautica, il quale ha affermato che effettivamente questa previsione comporta più che altro effetti negativi.

In conclusione, vorrei sottolineare che con l'approvazione di questo disegno di legge spegniamo il fuoco, ma dobbiamo stare attenti perché, se non prendiamo al più presto adeguate precauzioni, possono nascere altri fuochi ben più pericolosi. Infatti, l'aeronautica è composta non solo dai piloti, ma anche dai navigatori, dai controllori di volo e, in genere, dal personale di terra ed i problemi di queste altre figure professionali non sono trattati.

DE SANTIS. Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia posizione favorevole al provvedimento in esame, che ritengo debba essere approvato nel più breve tempo possibile.

Credo sia necessario improntare la nostra azione facendo riferimento anche all'audizione del generale Fornasiero dello scorso 1° luglio, in quanto nel provvedimento si parla solo di incentivi economici e non si raccoglie la voce dell'Arma. Il generale Fornasiero, invece, nel corso della suddetta audizione ha sottolineato che il problema non è soltanto di carattere economico. Si tratta di dare a questi uomini un riconoscimento, una gratificazione, di sottolineare il prestigio dell'attività di pilota militare rispetto all'aviazione civile.

Il mio Gruppo pertanto presenterà emendamenti a ciò indirizzati e cercherà di prevedere incentivi che non siano solo di carattere economico.

Il comma 1 dell'articolo 2, che prevede il prolungamento di un anno della ferma obbligatoria per gli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate in possesso del brevetto di pilota militare, già reclutati alla data di entrata in vigore della presente legge, e il comma 2 dello stesso articolo, che trattiene per un anno gli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate in possesso del brevetto di pilota militare che abbiano ultimato le ferme obbligatorie e che non abbiano superato il cinquantesimo anno di età - come affermato dallo stesso generale Fornasiero -, pongono in essere un blocco dannoso ed estremamente nocivo. Infatti, coloro che hanno già maturato il convincimento di andarsene, obbligati a restare per un altro anno non potranno che essere fortemente demotivati.

Una terza questione importante, in ordine alla quale vorrei che il Governo assumesse iniziative di un certo rilievo, riguarda i piloti della Poli-

zia di Stato. Anch'essi, infatti, si avviano all'esodo e avanzano richiesta di essere assunti presso le compagnie dell'aviazione civile, compresa quella leggera riguardante il servizio degli elicotteri, al quale gran parte del personale della Polizia di Stato è abilitato. In realtà il provvedimento in esame dovrebbe modificare il titolo in «Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari e delle Forze di polizia». Infatti, mentre i carabinieri rientrano nella denominazione generale di ufficiali in servizio permanente delle Forze armate, per la Guardia di finanza è previsto un articolo specifico. Ne deriva un'esclusione solo per la Polizia di Stato che – ripeto – presenta invece l'identico problema.

Il mio Gruppo pertanto presenterà emendamenti in tal senso. Nel frattempo chiedo al Governo di verificare presso il Ministero dell'interno la situazione che si è determinata.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore De Santis, come lei sa, in materia di Polizia di Stato la competenza non spetta a noi, bensì alla 1^a Commissione. La Guardia di finanza invece fa parte delle Forze armate e quindi rientra nelle nostre competenze.

DE SANTIS. Mi scusi, signor Presidente, ma la nostra Commissione si è sempre occupata di materie riguardanti le Forze di polizia e poiché questo provvedimento concerne anche i carabinieri ritengo che occuparsi anche della Polizia di Stato non costituisca un'intromissione.

PALOMBO. Signor Presidente, credo che questo provvedimento creerà un effetto di trascinamento incontrollabile. È probabile, infatti, che dopo quello dei piloti sorga il problema degli ingegneri militari, quindi dei medici, e così via.

A mio giudizio, nell'ambito della riforma del modello di difesa, va rivista la posizione dei piloti, soprattutto prevedendo forme di intervento economico adeguate al particolare tipo di lavoro svolto e innalzando, se necessario, i termini temporali per la permanenza nella Forza armata a partire dal momento in cui si accede all'Accademia militare. Reputo assolutamente inaccettabile l'articolo 2 e mi fa piacere che lo stesso relatore lo abbia sottolineato.

Il disegno di legge in questione era nato con il proposito di frenare l'esodo dei piloti militari attraverso incentivi economici da corrispondere a coloro che avessero deciso di prolungare volontariamente gli obblighi di ferma contratti con l'amministrazione. L'introduzione dell'articolo 2 rappresenta uno strumento coercitivo inutile e dannoso che, se approvato, porterebbe ad una frattura evidente tra la base, ossia i piloti dei reparti operativi, e il vertice dell'aeronautica militare. Il provvedimento, così articolato, favorisce chiaramente coloro i quali hanno terminato da tempo gli obblighi di ferma e che rimarranno comunque all'interno delle Forze armate, mentre danneggia coloro che si apprestano a completare tali obblighi, i quali non saranno più liberi di scegliere come hanno potuto fare invece i colleghi più anziani. Teniamo presente che alcune persone sono

entrate in Accademia sapendo che nel 1999 sarebbero terminati i loro obblighi verso l'amministrazione. Può darsi che queste persone abbiano già contratto degli impegni verso terzi e se noi li trattiamo coercitivamente potremmo anche rovinare loro l'esistenza.

Fatta questa premessa, signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sul disegno di legge in esame a patto che venga soppresso il comma 1 dell'articolo 2.

PELLICINI. Signor Presidente, concordo pienamente con le considerazioni svolte poc'anzi dal senatore Palombo in relazione al comma 1 dell'articolo 2 e dichiaro altresì di condividere le affermazioni del senatore Manca. Questo, a mio avviso, è un modo raccapricciante di legiferare. Tutti siamo consapevoli del fatto che i piloti e tutto il personale di volo percepiscono uno stipendio misero e sappiamo bene che la formazione di un pilota ha costi elevatissimi per lo Stato. Fatta questa premessa, però, lo si paga veramente poco e una volta preso atto del fenomeno dell'esodo si ritiene di poterlo bloccare, almeno provvisoriamente, con degli incentivi economici. Non dimentichiamo che quello al nostro esame è un provvedimento tampone: *rebus sic stantibus* si stabilisce, introducendo il comma 1 dell'articolo 2, di bloccare l'emorragia dei piloti trattendoli per un anno con un piccolo incentivo di carattere economico.

Nutro delle forti perplessità sulla legittimità dell'articolo 2 che, a mio avviso, è addirittura incostituzionale. Vorrei che la Commissione fosse ben consapevole del fatto che il provvedimento che stiamo approvando – sul quale anch'io a malincuore mi esprimerò a favore, fatta eccezione per l'articolo 2 – costituisce una normativa tampone che cerca di eliminare una situazione di ingiustizia legislativa: i piloti delle nostre Forze armate, addestrati alla pari degli stranieri, non percepiscono lo stesso stipendio dei piloti francesi, tedeschi ed europei in genere, per non parlare poi degli americani.

Condivido anche le affermazioni del senatore De Santis sulla Polizia di Stato. Non si vede per quale motivo essa non debba essere espressamente richiamata nel provvedimento. In altre parole, non dobbiamo vedere soltanto la situazione contingente ma, per far sì che i piloti siano incentivati a rimanere, anche sotto il profilo stipendiale, ed evitare di ricorrere a questo tipo di interventi, analizzando invece la situazione nell'ambito di una complessiva riforma delle Forze armate.

Il provvedimento in esame appare necessario e al contempo illogico in quanto cerca di sanare una situazione in maniera irrazionale.

Anticipo fin da ora la presentazione di emendamenti e il mio voto contrario sull'articolo 2.

AGOSTINI. Signor Presidente, con il provvedimento in esame ci proponiamo di evitare l'esodo dei piloti. Non mi pare, tuttavia, che le proposte contenute nel testo raggiungano lo scopo che ci siamo prefissi. Aumentare la ferma di un anno non risolve i problemi e, inoltre, non sappiamo in quale misura sia previsto l'incentivo economico. Abbiamo ben presenti,

invece, le preoccupazioni espresse dai vari colleghi, a cominciare dal senatore Manca (che sicuramente è esperto in materia), il quale ha sottolineato che corriamo il rischio di aprire una serie di rivendicazioni di categorie similari. Ritengo che dobbiamo preoccuparci di questo aspetto. Sarebbe forse più saggio affrontare il problema nella sua interezza, anziché in modo così frammentario.

In conclusione, ho qualche perplessità a votare a favore di questo provvedimento proprio per le considerazioni che ho testé svolto.

LORETO. Signor Presidente, vorrei partire dalle risultanze dell'audizione – alla quale non ho assistito – del generale Fornasiero, il quale ha espresso un giudizio critico sulla parte del testo che riguarda l'innalzamento delle ferme e il blocco generalizzato di un anno per tutti i piloti che hanno meno di cinquant'anni di età. Ritengo che non possiamo trascurare le osservazioni espresse in merito proprio dal capo di Stato maggiore della forza armata interessata. Il generale Fornasiero, inoltre, riteneva giusto che si imboccasse la via degli incentivi economici per cercare di frenare l'esodo dei piloti.

Vorrei ora esprimere alcune perplessità sugli argomenti in discussione. Qualche collega che è intervenuto prima di me ha già messo in risalto che la sostanza del problema è quella del trattamento economico, che non è assolutamente competitivo con quello assicurato, ad esempio, nel settore dell'aviazione civile. Allora, se questo è il problema da risolvere, non saranno certamente l'incentivo economico, il blocco dei piloti con meno di 50 anni o l'innalzamento graduale della ferma che porteranno dei risultati.

Ma le mie perplessità riguardano anche altri aspetti e, poiché siamo in sede di discussione generale, ritengo sia questa la fase più opportuna per evidenziare le questioni su cui occorre riflettere.

Si è detto che questo disegno di legge fa acqua da tutte le parti. Ma possibile che i nostri colleghi della Camera siano incappati in un infortunio così plateale? Dubito che questo modo di avvicinarsi al problema sia corretto. Non ho certezze, però penso che se la Camera ha legiferato in questa maniera, anche con una certa urgenza, sotto la spinta dell'emergenza, significa che una ragione c'era. Si intendeva cioè cercare di arrestare un'emorragia che diventava sempre più incontenibile e che purtroppo è ancora in corso: sono andati via 80 piloti nel 1995, 120 nel 1996 ed altrettanti nel 1997, con una dinamica sempre in crescita. Bene ha fatto la Camera ad affrontare la questione in maniera urgente.

Tuttavia, le risposte sono insoddisfacenti. Ora, noi esaminiamo il provvedimento in seconda lettura, in una situazione lievemente diversa rispetto a quella in cui si trovava la Camera qualche mese fa. Oggi, infatti, possiamo riflettere meglio, grazie anche ad argomentazioni che ci sono di supporto e di sostegno, come quelle enunciate dal generale Fornasiero.

Cercherò di esaminare le varie questioni più dettagliatamente, perché secondo me alcuni problemi possono essere affrontati diversamente. Ad esempio, dobbiamo chiederci per quale motivo tutto il peso della domanda

dell'aviazione civile, delle compagnie aeree civili grava sull'aeronautica militare. Oppure, occorrerebbe affrontare la questione della distinzione tra brevetto di pilota militare (conseguito presso l'aeronautica militare e la marina militare) e brevetto militare di pilota (conseguito presso gli altri settori delle Forze armate, cioè esercito, carabinieri e Guardia di finanza). Mi chiedo in che cosa si differenzino questi due brevetti. Infatti, una volta che siano state acquisite le quattro capacità di base (il volo a vista, il volo di informazione, il volo notturno e il volo strumentale), non si capisce perché non si debba procedere ad una equiordinazione della disciplina dei brevetti.

Tale aspetto evidentemente non risolve il problema, però permette di spalmare una certa domanda su un'offerta che è più vasta, più ampia, a parità – ripeto – di competenze, di acquisizioni professionali. Questo potrebbe essere un altro elemento da introdurre nella discussione in risposta alla domanda proveniente dall'aviazione civile.

Infatti, è necessario considerare che anche il «sì» agli incentivi, che pure ritengo doveroso (lo preciso perché non vorrei essere frainteso), pone alcuni problemi. Nel 1995 è stata stabilita la delegificazione di questa materia, che è stata rinviata alla contrattazione; quindi, penso sia opportuno riflettere sul fatto che si interviene in via eccezionale, con una legge ordinaria, su una materia che il Parlamento ha già delegificato e rinviato alla contrattazione. Allora, da una parte, ripeto, ritengo doveroso imboccare la via degli incentivi economici, assicurando un miglioramento del trattamento economico, ma dall'altra non dobbiamo dimenticare la patente contraddizione con quello che il Parlamento ha stabilito nel 1995, quando ha affidato alla contrattazione la materia del trattamento economico dei dipendenti delle Forze armate.

La mia preoccupazione è che il testo di legge che dobbiamo licenziare sia il meno velleitario possibile. Tra l'altro, c'è il pericolo che il blocco generalizzato e l'innalzamento delle ferme determinino il risultato – e su questo aspetto desidero richiamare l'attenzione della Commissione – di frenare l'assunzione di piloti da parte dell'aviazione civile italiana. Infatti, nel momento in cui il legislatore interviene creando uno sbarramento drastico – come avviene con il disegno di legge licenziato dalla Camera –, la risposta dell'aviazione civile sarà quella di assumere i piloti all'estero e non più in Italia.

In conclusione, vorrei ribadire che dobbiamo analizzare con attenzione tutti questi aspetti e procedere agli aggiustamenti che sono ancora possibili, dal momento che siamo ancora in sede di discussione generale.

NIEDDU. Signor Presidente, mi sembra opportuno rinunciare ad intervenire nel dibattito, dal momento che è stata sottolineata la necessità di concludere la discussione generale in giornata.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. La ringrazio, senatore Nieddu.

Dichiaro chiusa la discussione generale e rinuncio ad intervenire in replica.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, interverrò molto brevemente, perché il Governo è interessato al fatto che il provvedimento nella sua sostanza venga accolto dalla Commissione parlamentare e divenga legge al più presto.

Come i colleghi sanno, ci siamo trovati di fronte ad una vera e propria emergenza nel momento in cui è scoppiato il conflitto in Kosovo, soprattutto nella fase in cui la nostra aeronautica militare è stata chiamata a svolgere compiti di prima linea e attività di protezione aerea che richiedevano alta professionalità ed uso di mezzi assai sofisticati. Bisogna riconoscere che i piloti italiani nel loro insieme hanno risposto all'appello con senso del dovere davvero encomiabile. Abbiamo visto sottoporsi ad un superlavoro, a turni pesantissimi giovani piloti che hanno fatto il loro dovere fino all'ultimo (anche se a settembre dovevano andare a lavorare presso le compagnie civili), svolgendo un ruolo delicato in prima linea.

Quindi il provvedimento nasce da questa emergenza. Ci siamo trovati di fronte alla necessità di schierare i mezzi della nostra aeronautica militare in condizioni di grande difficoltà. Si tratta pertanto di una normativa quasi emergenziale, di una prima provvidenza a favore di questa categoria di lavoratori che, pur avendo grandi meriti, effettivamente viene trattata in modo peggiore rispetto a quelle degli altri paesi europei, in particolare con riferimento ai piloti che sono stati al pari dei nostri in prima linea nello svolgimento delle ultime operazioni militari. I piloti tedeschi, infatti, pur avendo effettuato insieme ai nostri lo stesso tipo di attività, vengono pagati molto di più.

Vorrei sottolineare l'esigenza di legiferare al più presto su questa specifica materia, anche perché quello al nostro esame non è certo un provvedimento compiuto, capace di affrontare e risolvere i molteplici problemi esistenti. Inoltre, dobbiamo tener presente che si tratta di una categoria di persone che sono state impegnate in una attività di protezione attiva, di combattimento a fini difensivi, che non ha eguali in altri apparati dello Stato. Quindi è opportuno intervenire al più presto.

Naturalmente mi farò portavoce delle esigenze e degli orientamenti manifestatisi in questa Commissione e nel Parlamento, giacché il Governo dovrà ispirarsi ad essi nel presentare ulteriori provvedimenti. Nel frattempo, vi chiedo di portare a termine quanto prima l'*iter* di questo disegno di legge, introducendo le modifiche che la Commissione riterrà opportuno inserire e sulle quali il Governo mostrerà certamente la massima disponibilità, soprattutto per quanto concerne alcuni argomenti emersi nel corso di questa seduta, che senz'altro troveranno accoglimento da parte del Governo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Colleghi, se la Commissione è d'accordo, propongo di fissare il termine per la presentazione degli

emendamenti a lunedì 19 luglio alle ore 13, in modo che la 5^a Commissione possa farci pervenire il parere entro la giornata di martedì.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

(1408-B) Deputato CAVERI. – Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi di istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(1961) COSTA. – Attribuzione della promozione a «sottotenente a titolo onorifico» agli allievi comandanti di squadra, sergenti e caporali maggiori del secondo conflitto mondiale

(Discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 1408-B Assorbimento del disegno di legge n. 1961)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca altresì la discussione congiunta dei disegni di legge: «Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi di istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943», d'iniziativa del deputato Caveri e «Attribuzione della promozione a "sottotenente a titolo onorifico" agli allievi comandanti di squadra, sergenti e caporali maggiori del secondo conflitto mondiale», d'iniziativa del senatore Costa.

Prego il senatore De Guidi di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

DE GUIDI, *relatore alla Commissione*. Colleghi, i disegni di legge al nostro esame trattano una materia analoga, ma mentre quello d'iniziativa del deputato Caveri torna al Senato in quarta lettura, il disegno di legge n. 1961 viene esaminato in prima lettura.

Il disegno di legge d'iniziativa del senatore Costa, composto di un solo articolo, è integralmente contenuto nella lettera *b*) dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1408-B, che pertanto propongo di assumere come testo base. Si tratta di un'operazione semplicissima alla quale il senatore Costa ha già dato pieno assenso. È evidente, infatti, che l'approvazione del disegno di legge n. 1408-B comporta l'approvazione della norma di cui al disegno di legge del senatore Costa, che estende l'assegnazione a sottotenente a titolo onorifico agli allievi comandanti di squadra, sergenti e caporali maggiori del secondo conflitto mondiale.

Si tratta di un provvedimento che riguarda cittadini ultrasessantacinquenni, e ogni anno che passa viene meno il numero di coloro che sono destinatari di questo riconoscimento puramente morale. Vi ricordo che la concessione di questo titolo onorifico per determinate categorie è iniziata nel 1973, ma l'affacciarsi di nuove situazioni e di categorie non previste nei precedenti provvedimenti ha reso necessario un loro recupero nelle lettere inserite nell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Nell'ultima modifica approvata in questo ramo del Parlamento, sulla quale ritengo opportuno soffermare la nostra attenzione, il Senato prevede il riconoscimento a titolo onorifico del grado di sottotenente ai cittadini italiani che siano in possesso delle qualifiche di ex combattente o di ex internato militare in campo di concentramento. Si tratta di una dizione già contenuta nel disegno di legge approvato da questo ramo del Parlamento due anni fa. Alla Camera dei deputati hanno ritenuto opportuno reintegrare questa definizione precisando meglio i soggetti titolari della concessione onorifica, vale a dire coloro che prestavano servizio nell'esercito regolare nel 1943 e che si trovavano in una determinata posizione.

Non credo quindi che vi siano difficoltà ad approvare il disegno di legge nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati.

Comunico, infine, che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere non ostativo sui disegni di legge in esame e che la 5^a Commissione ha fatto pervenire un parere favorevole.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, si intende accolta la proposta, avanzata dal relatore De Guidi, di assumere a testo base il disegno di legge n. 1408-B.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, passiamo all'esame e alla votazione delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

1. È riconosciuto a titolo onorifico il grado di sottotenente ai cittadini italiani che siano in possesso delle qualifiche di ex-combattente o di ex-internato militare in campo di concentramento e che alla data dell'8 settembre 1943:

a) frequentavano i corsi allievi ufficiali presso le regie accademie militari ovvero i corsi allievi ufficiali di complemento;

b) avevano prestato servizio per un periodo non inferiore a tre mesi in qualità di allievi comandanti di squadra, sergenti e caporali maggiori, nei battaglioni di istruzione altrimenti detti corsi preparatori ai corsi allievi ufficiali di complemento;

c) frequentavano il corso di ufficiale di complemento dell'esercito con i battaglioni di istruzione mobilitati;

d) erano studenti universitari collocati in licenza nel 1943 e richiamati per frequentare i corsi allievi sergenti qualora, durante i corsi, abbiano svolto compiti anche connessi con operazioni di guerra;

e) frequentavano il XVI corso 1942-1943 di integrazione della regia accademia dell'Aeronautica.

È approvato.

Gli articoli 2 e 3 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge n. 1408-B nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Avverto che, in seguito a tale approvazione, il disegno di legge n. 1961 resta assorbito.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. GIANCARLO STAFFA

